



# LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale Imolese del Partito Socialista Italiano  
Abbonamento: annuale L. 2.500 — semestrale L. 1.300 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXV  
15 SETTEMBRE 1974 - N. 14  
Una copia L. 150

## FESTIVAL

# Avanti!

Ore 20 - Comizio del compagno  
**Gino BERTOLDI**

Ministro del Lavoro

Ore 21,30 - Serata Folkloristica  
con il complesso ARISTON

DOMENICA

**15**

SETTEMBRE

LUNEDI'

**16**

SETTEMBRE

Ore 21 - 1ª Selezione Gara di Ballo  
con il complesso folkloristico  
MONTANARI E ZAMPA

MARTEDI'

**17**

SETTEMBRE

Ore 21 - Spettacolo di Cabaret con

**MARIO E PIPPO SANTONASTASO**

MERCOLEDI'

**18**

SETTEMBRE

Ore 21 - 2ª Selezione Gara di Ballo  
con il complesso folkloristico  
GLI ALLEGRI ROMAGNOLI

GIOVEDI'

**19**

SETTEMBRE

Ore 21 - Spettacolo musicale con  
**DINO SARTI**

VENERDI'

**20**

SETTEMBRE

Ore 21 - Mini festival canoro  
con il complesso di **ADA SCAGLIONI**

Ballo con l'orchestra  
**PERONI E MONTI**

SABATO

**21**

SETTEMBRE

Ore 21 - Finalissima Gara di Ballo  
con il complesso folkloristico  
TARGATO FORLI'

DOMENICA

**22**

SETTEMBRE

Ore 16 - Gimkana in bicicletta

Ore 21 - Serata folkloristica  
con il complesso

**I CADETTI DEL FOLK ROMAGNOLO**

## Si apre domenica 15 settembre il Festival Comunale «Avanti!» con il comizio dell'On. Bertoldi



I COMPAGNI,  
CON IL CONSUETO  
ENTUSIASMO  
E SPIRITO  
DI SACRIFICIO,  
STANNO INTANTO  
PROCEDENDO  
ALACREMENTE  
ALL'ALLESTIMENTO  
DELLE  
STRUTTURE

Siamo così giunti alla 26ª edizione della nostra tradizionale manifestazione socialista che si aprirà domenica 15 settembre, alle ore 20, con il pubblico comizio del compagno On. GINO BERTOLDI, ministro del lavoro.

Se il tempo riparrà al bello, siamo certi di ripetere il consueto successo di pubblico degli anni precedenti, convinti che il particolare e difficile momento politico spronerà i cittadini imolesi a manifestare tutta la loro solidarietà al P.S.I. e al suo organo di stampa, l'«AVANTI!», che sono strumenti importanti per una soluzione della crisi economica e politica a favore dei lavoratori.

Il programma del Festival è denso di attrazioni di notevole livello come lo spettacolo di cabaret con Mario e Pippo SANTONASTASO e lo spettacolo musicale con la partecipazione di Dino SARTI.

## Cambiare direzione di marcia

Il Paese si trova assai vicino ad una stretta decisiva che l'imponenza strutturale della crisi di lievitazione da almeno due anni ha fatto presagire ormai da tempo. I tentativi di offrire soluzioni nelle pieghe di un sistema travolto ormai dalle tempeste monetarie e finanziarie internazionali, e affaticato dalle contraddizioni interne sempre più aspre, non possono non fallire, sia nella azione di governo, sia nei comportamenti delle classi sociali e in tutte le strutture. Tanto per citare due esempi, si deve così spiegare il malessere crescente per l'insufficienza dell'azione dei pubblici poteri a freno dell'aumento dei prezzi, almeno di quelli relativi ad alcuni beni di largo ed essenziale consumo popolare, e così pure si deve giudicare la reazione sempre più generalmente negativa verso la politica del credito, scarsamente impegnata a rispettare nella pratica le diverse scelte concordate al momento della soluzione della crisi di governo nel giugno scorso.

Non ci sembra giusto in un momento che precede svolte comunque sensibili dell'equilibrio sociale ed economico nazionale, concedere alcuno spazio a quella sorta di allarme senza prospettiva e di pessimismo disperato che qualcuno vuole alimentare nel disegno ricorrente in tutti i casi di crisi grave di liquidare la via d'u-

scelta democratica dalla pesante situazione nella quale ci si viene a trovare. Al contrario, la chiarezza politica e la concretezza degli obiettivi consentono di indicare una strada che è positiva, anche se può essere lunga e tormentata.

Proprio in questi ultimi mesi i valori della libertà, della democrazia, lo spirito della Repubblica, hanno conosciuto un rinnovato vigore e forza e persuasiva è stata la risposta popolare, l'adesione politica all'appello e l'impegno in questa direzione. Né la rassegnazione né la diserzione, né la fuga in avanti sono gli stati d'animo corrispondenti alla condizioni reali del Paese, né tanto meno possono, né devono esserlo, della sua classe politica democratica. Non nel momento tra l'altro, in cui organi responsabili dello Stato, e molti per la prima volta, sono risolutamente schierati e senza incertezza alcuna, dalla parte giusta nella tutela dell'ordine e della legalità repubblicani.

Ma non possiamo nemmeno sottovalutare gli aspetti critici della situazione sociale ed economica in sé e insieme lo squilibrio che tuttora esiste tra di essi e la volontà complessiva di chi è chiamato a dare il suo contributo responsabile per fronteggiarli. Nella situazione di oggi non esistono

soluzioni alternative sensibilmente diverse rispetto a quelle sostenute da noi, dalle forze sindacali, e da una parte importante delle forze produttive, ancora nel corso dell'ultima crisi di governo, e in modo sensibile prevale al momento dell'accordo di due mesi fa. Almeno ciò vale per i tempi brevi, per l'azione capace di affrontare oggi, e negli effetti di oggi, la situazione, se è vero, come è vero, che assai lentamente le mutazioni pratiche nella vita sociale della collettività, possono prodursi in dipendenza di una diversa composizione della domanda interna, e cioè di un diverso modello di sviluppo. Ma queste indicazioni, che riguardano principalmente la politica economica, i comportamenti nell'esercizio del potere, modelli ed esempi concreti di un ben diverso impegno nella giustizia e nella equità del carico sociale del sacrificio che la crisi necessariamente comporta incontrano tuttora seri ostacoli e questi ostacoli hanno la radice squisitamente politica.

Il vero e preoccupante aspetto del quadro politico di questo autunno sta in ciò, nella incapacità complessiva di forze come la DC, come a partiti minori di centrosinistra, di comprendere che bisogna cambiare almeno

Silvano Labriola

(continua in ultima pagina)

OTTICA  
OREFICERIA  
OROLOGERIA

# GIULIANINI

IMOLA - Via Appia n. 6 - Tel. 23.1.63

Esecuzione accuratissima di occhiali da vista su prescrizione medica

Lenti Galileo - Salmoiraghi - Montature Baruffaldi - Foca Indo Baccara di alta moda

Convenzionato con tutte le mutue  
PREZZI CONVENIENTISSIMI

# Insediamiento del nuovo Consiglio dell'Ente Ospedaliero di Imola

## Il compagno Renato Volta rieletto presidente - Formate le commissioni - Relazione del Presidente

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero S. Maria della Sculetta, dopo la riqualificazione ad Ente Provinciale, si è insediato venerdì 30 agosto. Nella sua prima seduta il Consiglio ha confermato a maggioranza presidente Renato Volta, ha eletto vicepresidente Giorgio Bettini ed ha approvato un regolamento per il funzionamento degli organi dell'Ente in base al quale l'attività del Consiglio si articolerà in cinque commissioni che sono state così composte. Bilancio e affari finanziari: Roberto Paoletti (coordinatore); Aurelio Conti, Ezio Scomparcini; Personale: Osvaldo Masi (coordinatore), Elmo Manuelli, Giorgio Valvassori; Affari sanitari: Giorgio Bettini (coordinatore), Renato Volta, Ezio Scomparcini; Provveditorato, economato e patrimonio: Aurelio Conti (coordinatore), Elmo Manuelli, Silvio Arcozzi; Ufficio tecnico e nuovo ospedale: Renato Volta (coordinatore), Osvaldo Masi e Giorgio Valvassori.

Il nuovo Consiglio si è infine incontrato, in seduta pubblica, con le autorità cittadine, coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali e democratiche, con i membri del Consiglio dei sanitari e del Consiglio dei delegati dell'Ente. Erano presenti il Sindaco Gualandri, il vice-sindaco Capra, i membri della Giunta, il presidente del Consorzio intercomunale dei servizi sanitari e sociali Fiorella Baroncini, il presidente della Cassa di Risparmio dott. Laerte Poletti, il capigruppo del Consiglio comunale Salaroli (PCI), Morozzi (PSI) e Martignani (DC), il capitano Galli, comandante dei Carabinieri di Imola, i dirigenti delle confederazioni sindacali.

Rivolgendosi ai presenti in caloroso saluto e ai consiglieri uscenti (Pirazzini, Vinci e Galanti) un affettuoso ringraziamento per l'attività svolta nell'Ente, il presidente Volta ha colto l'occasione per illustrare brevemente la situazione degli ospedali imolesi, la grave crisi che investe tutte le strutture sanitarie, i programmi di attività in corso, gli indirizzi generali dell'Ente.

Il Consiglio — ha detto il Presidente — è stato rinnovato perché l'Ospedale ha acquistato i requisiti previsti per la sua riqualificazione da ospedale di zona ad ospedale provinciale, decretata dalla Regione, dopo l'avvenuto potenziamento dei servizi e la costituzione di nuove divisioni specialistiche: oculistica, urologia, lungodegenti e ortopedia (quest'ultima entrerà in funzione entro ottobre).

Il nuovo Consiglio inizia la sua attività consapevole che i problemi che gli stanno di fronte — comuni a tutti gli ospedali — sono molteplici, complessi e difficili, tanto più che ora, in mancanza della riforma, tutto il sistema sanitario italiano sta toccando il fondo di una crisi strutturale e finanziaria che non ha precedenti: basti pensare che i crediti degli Ospedali italiani per ospedali arretrate ammontano ad oltre 3 mila miliardi e quelli del nostro Ente hanno raggiunto i 14 miliardi. Ma pure in questa situazione (preoccupante per l'assistenza sanitaria e per la vita stessa degli ospedali), non si può rinunciare a guardare avanti, a considerare i bisogni e ad operare per soddisfarli puntando anche a futuri rinnovati ordinamenti. E questo è compito degli amministratori, della città intera che deve trovare strumenti di partecipazione ad un tale impegno; le stesse categorie del personale ospedaliero sono chiamate a ricercare e a individuare un loro preciso collegamento, per fare scaturire soluzioni che siano la sintesi delle varie posizioni onde superare quei particolarismi e quelle ristrette visioni settoriali e di categoria che mal si concilierebbero con gli interessi più generali delle nostre strutture ospedaliere e con le prospettive di un nuovo ordinamento sanitario.

Il presidente Volta ha poi ricordato le linee e gli obiettivi dell'attività dell'Ente emergenti da una elaborazione già verificata in riunioni pubbliche, in qualificati consessi, in incontri a vari livelli con larga convergenza di opinioni. Si sono ammodernati e potenziati i servizi diagnostici di base, in particolare il laboratorio analisi e la radiologia portati ai pri-

mi posti a livello regionale, e ciò in rapporto alle esigenze interne ed alle attività sociali di medicina preventiva, medicina del lavoro, medicina scolastica, creando le premesse di un collegamento con le esigenze sociali del nostro comprensorio, con gli Enti locali, con il Consorzio dei servizi sanitari e sociali, con le organizzazioni sindacali.

In pari tempo sono state avviate: la Sezione Oncologica, l'Astanteria annessa al Pronto Soccorso (con 12 posti letto), la Farmacia interna per il servizio di distribuzione dei farmaci e di informazione e documentazione sul loro impiego; l'istituzione del Servizio di Anatomia ed Istologia patologica che entrerà in funzione tra breve; la gestione diretta del Centro di raccolta del sangue in un rapporto convenzionato di gestione con l'AVIS. In questo quadro è stato potenziato il Centro Elaborazione Dati, anche in connessione coi servizi diagnostici e di assistenza.

Come tutti sanno — ha detto il Presidente — è in via di realizzazione il primo lotto del nuovo Ospedale Civile (circa un sesto dell'intero complesso); purtroppo però l'inizio della costruzione ha coinciso con un momento difficile dell'edilizia e con aumenti di costi spropositati; così l'iniziativa preventiva di sei miliardi e mezzo è ora salita a 20 miliardi, somma questa che deve far riflettere, perché il pubblico danaro va speso bene e con la massima ponderazione.

Si lavora inoltre — ha proseguito Volta — all'istituzione di un Dipartimento di Emergenza, all'istituzione di un Centro di Terapia Intensiva polispecialistica (riabilitazione), al potenziamento della Sezione Oncologica (tumori), al potenziamento del Servizio di Cardiologia, all'istituzione di un Servizio di Cardiorenematologia pediatrica, all'istituzione di un Servizio di Recupero e Riabilitazione funzionale, nonché alla ristrutturazione della Farmacia esterna e di altri servizi tecnici.

Gli istituti psichiatrici amministrati (Osservanza e Villa dei Fiori) operano in un settore particolarmente intriso di difficoltà, di resistenze, di spinte e controspinte, di contraddizioni; tuttavia il discorso a livello culturale e politico che da tempo viene portato avanti per un superamento della vecchia e segregante istituzione, trova momenti di iniziative operative che rompono con il passato e si inseriscono nella nuova politica e nei più nuovi orientamenti di superamento della stessa istituzione emarginante. All'interno dell'Ospedale psichiatrico è stato avviato un processo di rinnovamento di liberalizzazione e di rapporti nuovi con i degenti, di una riduzione apprezzabile degli stessi ricoverati anche se condizioni oggettive hanno limitato la possibilità di creare a livello territoriale valide soluzioni alternative. Ora si tratta di concertare con le due Province interessate di Ravenna e Forlì, e con la stessa Regione, modelli di un processo di reali soluzioni alternative che affrontino a livello territoriale i problemi della psichiatria nel contesto della politica sanitaria più generale. In pari tempo si dovrà procedere alla ristrutturazione dell'Osservanza e della Villa dei Fiori, per finalizzarli al superamento della vecchia istituzione.

Si può dare per scontato che la fase di concreta esecuzione dei programmi — ha proseguito il Presidente Volta riferendosi all'intera attività dell'Ente — riserverà non poche difficoltà, ove si tenga presente la grave crisi che coinvolge tutto il sistema sanitario del Paese e la preoccupante incertezza che attiene al bilancio 1975, specie alla parte delle entrate. Ma non si possono disattendere le prospettive e le esigenze che si manifestano nel campo assistenziale e sanitario, che sono urgenti e riguardano un aspetto così delicato ed importante come la difesa della salute.

Con questa consapevolezza, la natura e le dimensioni delle modificazioni e delle trasformazioni a cui necessariamente dobbiamo andare incontro è tale che il Consiglio di Amministrazione non può non avere al-

la base del suo programma l'impegno e lo sforzo di coinvolgere nelle scelte decisionali e di gestione tutte le componenti politiche, sindacali e sociali della città e del comprensorio e quindi l'impegno di promuovere tutte le occasioni di incontro e di dibattito politico e culturale che possono favorire la più ampia partecipazione.

La riforma sanitaria non può più essere rinviata. Il recente decreto per la copertura dei debiti delle mutue, sottraendo fra l'altro alle stesse mutue la competenza dell'assistenza ospedaliera passandola alle Regioni, introduce prime innovazioni strutturali. Occorre ora che la riforma diventi operante e che il nuovo Servizio Sanitario Nazionale realizzi l'e-

stensione delle prestazioni a tutti; unifichi i servizi a livello territoriale per consentire, tra l'altro, la globalità dell'intervento; democratizzi le strutture attribuendo alle Regioni le facoltà loro riconosciute dalla Costituzione ed investendo gli Enti locali (in particolare i Comuni) delle piene responsabilità di gestione con istituti di partecipazione diretta dei cittadini. In questo quadro l'organizzazione dei presidi dovrà corrispondere a reali esigenze di intervento nel campo della medicina preventiva, curativa e riabilitativa.

Su questi presupposti della riforma sanitaria convergono oggi tutte le forze democratiche del Paese; ci sono le condizioni quindi per andare avanti e dovrebbe essere conseguen-

ziale che non vi siano differenziazioni a livello delle forze politiche locali e delle stesse componenti politiche del Consiglio d'Amministrazione. E poiché è su questa base e verso questi obiettivi che si intende articolare la attività dell'Ente Ospedaliero, chiediamo — ha concluso Volta — a tutte le componenti di essere protagoniste e parte direttamente responsabili della gestione dell'Ente stesso per portare avanti in unità di intenti i comuni interessi delle nostre strutture ospedaliere. Le commissioni consultive, elette al momento dell'insediamento del Consiglio, costituiscono, del resto, uno strumento operativo unitario e di reale partecipazione alla gestione dell'Ente nelle sue espressioni più concrete e costruttive.

### IL CONSIGLIO COMUNALE SULLE RETTE PER LA REFEZIONE NELLE SCUOLE

## La difficile situazione finanziaria ha imposto un adeguamento delle rette

Il 27 agosto scorso il Consiglio Comunale ha ripreso la sua attività, dopo il periodo feriale, discutendo una serie numerosa di oggetti accumulatisi durante le vacanze.

Fra questi ricordiamo una variazione al Bilancio preventivo 1974, per garantire il finanziamento con entrate «una tantum» ad una serie di spese che la Commissione Centrale per la Finanza Locale considera «facoltative» e che pertanto taglia regolarmente.

L'amministrazione comunale, tuttavia, ritiene che queste spese, per la gestione delle scuole materne, per la assistenza domiciliare agli anziani, per le attività sportive e culturali ed altre ancora, siano necessarie per la vita della città.

È stata anche approvata l'assunzione di un mutuo di L. 500 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento parziale del disavanzo economico del Bilancio 1973.

Il Consiglio si è poi di nuovo riunito lunedì 9 settembre e il problema che ha occupato pressoché l'intera seduta è stato la determinazione delle rette mensili per la refezione nelle scuole all'aperto, integrate e materne.

L'Assessore Cervellati, introducendo l'argomento, ha illustrato tutti gli elementi che concorrono alla determinazione delle rette, che quest'anno risultano notevolmente elevate rispetto agli anni precedenti a causa del forte aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei costi in generale.

Particolarmente alta è la retta della scuola all'aperto, sulla quale include il costo del trasporto, che si aggira su una cifra di circa 5.000 lire mensili per ogni alunno.

Il compagno Cervellati ha collegato il problema delle rette alla grave situazione economico-finanziaria degli Enti Locali e quindi anche del nostro Comune, sottolineando l'impossibilità di sostenere l'elevatissimo costo di questo e di altri servizi sociali.

Questo dipende innanzitutto dal nostro sistema fiscale, che non prevede la fiscalizzazione di questi oneri in modo tale che gravino sulla collettività e siano pagati dai cittadini proporzionalmente ai redditi goduti. A ciò si aggiunge la grave situazione deficitaria del nostro Bilancio comunale e il fatto che la Commissione Centrale per la Finanza Locale, considera facoltative queste spese e taglia i fondi stanziati in bilancio come già è avvenuto per gli scorsi anni.

Di fronte a questa situazione, occorre prospettare ai cittadini la esigenza di far sostenere agli interessati un sacrificio finanziario; l'unica alternativa a questo sacrificio può essere solo la eventuale soppressione dei servizi stessi. La Giunta, pertanto, ritiene questa una soluzione improponibile, per cui, fissata una retta massima sulla base del costo reale, e che deve essere pagata da coloro che han-

no un reddito sufficientemente elevato stabilisce riduzioni differenziate per redditi minori.

Ecco di seguito i criteri proposti dalla Giunta:

**Scuole Materne Comunali e Statali**  
Famiglie con reddito superiore ai 3 milioni annuo L. 12.000 mensili; Famiglie con reddito da 2 a 3 milioni annuo L. 10.000 mensili; Famiglie con reddito da 1 a 2 milioni annuo L. 8.000 mensili; Famiglie con reddito inferiore a 1 milione annuo L. 5.000 mensili.

**Scuole Elementari Integrate**  
Famiglie con reddito superiore a 3 milioni annuo L. 15.000 mensili; Famiglie con reddito da 2 a 3 milioni annuo L. 13.000 mensili; Famiglie con reddito inferiore a 1 milione annuo L. 5.000 mensili.

**Scuola all'aperto**  
Famiglie con reddito superiore a 3 milioni annuo L. 20.000 mensili; Famiglie con reddito da 2 a 3 milioni annuo L. 17.000 mensili; Famiglie con reddito da 1 a 2 milioni annuo L. 12.000 mensili; Famiglie con reddito inferiore a 1 milione L. 5.000 mensili.

Va precisato che le suddette proposte sono state condivise dalla Commissione Consiliare per i problemi della Scuola, ove sono presenti tutte le componenti politiche del Consiglio Comunale e alla riunione della quale sono stati invitati i sindacati e le rappresentanze dei Quartieri e dei Comitati di gestione.

I Sindacati avevano avanzato delle loro proposte, fra cui ad esempio la esecuzione delle famiglie a reddito più basso, che la Giunta ha ritenuto di accogliere sulla base di un esame obiettivo dei singoli casi. Non è stata, invece, accolta la proposta di fare pagare la retta intera soltanto ai possessori di reddito oltre i 4.500.000 lire.

Alla relazione dell'Assessore Cervellati è seguito un ampio dibattito al quale hanno preso parte numerosi consiglieri di tutti i gruppi politici.

I criteri proposti dalla Giunta sono stati ritenuti giusti e equi da tutti gli intervenuti, meno alcuni consiglieri democristiani (Benni, Campo-

mori, Sangiorgi, Martignani e Gamberini), i quali hanno chiesto di rinviare la discussione ad altra seduta, non si sa bene per quali motivi, dato che non sono stati in grado di fare proposte alternative.

Un rinvio in queste condizioni non sembrava utile né opportuno, in quanto, come spiegavano successivamente il Sindaco, e gli Assessori Baroncini e Cervellati, occorre una sollecita decisione per dar modo alle Direzioni Didattiche di procedere con urgenza alla iscrizione degli alunni, data la ormai imminente apertura delle scuole. Nonostante i chiarimenti, i consiglieri democristiani hanno insistito sulla richiesta immotivata di rinvio.

A questo punto vien fatto di pensare che la DC imolese voglia adottare, anche a livello del nostro Consiglio Comunale, la nefasta tattica del rinvio perseguita a livello nazionale che ha impedito che, in oltre 30 anni di Governo, fossero affrontati concretamente tutti i grandi problemi della nostra società nazionale, dalla programmazione economica alle riforme e al rafforzamento delle istituzioni democratiche, inadempienze dalle quali deriva fondamentalmente la grave situazione di crisi economica e politica che il nostro Paese sta attraversando.

Se questo è l'intento, diciamo subito che nel nostro Consiglio esso non passerà.

Messa ai voti, la proposta della Giunta è stata approvata da tutti i gruppi, meno la DC, che si è astenuta, rimanendo isolata su questa posizione.

Nel corso della stessa seduta sono stati discussi e approvati numerosi altri oggetti, fra cui l'assunzione di un mutuo di 630.000.000 di lire con la Sezione Autonoma del Credito per le Opere Pubbliche della Cassa di Risparmio di Bologna, per finanziare le opere di urbanizzazione delle aree comprese nei Piani della «167».

A conclusione della seduta, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di solidarietà con il popolo cileno in lotta contro il fascismo dopo un anno dal «golpe», il cui testo riportiamo in altra parte del giornale.



MOBILIFICIO

**Antonio  
RONCHI**

Via Aspromonte, 9 - IMOLA  
Tel. 22.192

TUTTO PER LA CASA

MOSTRA PERMANENTE

MOBILI - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI

A 600 metri dal centro e 200 dalla stazione.

# SANTIAGO, settembre 1973

Santiago de Chile, settembre 1973. All'alba di martedì 11 tutto era pronto per l'attacco. Il giorno prima era rientrato nella capitale cilena l'ambasciatore americano Davis.

L'8 settembre si era incontrato con Kissinger a Washington. Nei giorni precedenti erano state vinte le ultime esitazioni nell'esercito ed eliminati tutti i possibili punti di resistenza. Aviazione e marina erano da tempo il colosso del golpeismo.

Alle 9,10 si spara il primo colpo di cannone e si dà inizio all'assalto al Palazzo della Moneda. All'interno del Palazzo si è asserragliato il Presidente della Repubblica con un gruppo di amici e pochi carabinieri. La loro difesa è eroica ma ormai solo simbolica. Agli ultimatum dei golpisti Allende risponde attraverso i microfoni di «Voz de la patria»: «Non lascerò la Moneda, non rinuncerò al mio incarico e difenderò con la vita l'autorità che il popolo mi ha conferito». E' fermo nel suo proposito. Lo aveva detto tante volte agli amici: «A me non mi faranno prendere l'aereo in pigiama e non chiederò asilo ad una ambasciata».

In poche ore il dramma cileno è consumato. Alle 13,52 all'ufficio della Agenzia "Prensa Latina" giunge l'ultima telefonata dal Palazzo in fiamme: «Andiamo avanti sino alla fine. Allende sta sparando con un mitra. E' un inferno».

Alle 1415 è tutto finito. Il capo dello Stato cileno è morto. Moriranno con lui nei giorni seguenti migliaia e migliaia di militanti di Unità Popolare, massacrati nelle università, nelle fabbriche, nelle campagne, nelle caserme, sulle navi, nelle strade. Una esplosione di barbarie che riempie di orrore il mondo civile. I militari proclamano lo «stato di guerra» e la democrazia cilena è travolta da una impresa di guerra di stampo nazista. Il sacro feticcio di Salvador Allende, è il primo atto della Resistenza cilena. Uomo di pace e di giustizia, democratico intransigente, «murid en su ley» (è morto nella sua legge). Ha scritto di lui un suo amico francese, Régis Debray: «La passione dell'onore. La lealtà. La nobiltà. Tutto ciò si definisce con un termine: "hombria". Intraducibile. Salvador Allende era un "caballero". Come si dice da noi? Valori un po' desueti, un po' ridicoli, d'altri tempi, forse. Ma che sono stati pagati in contanti».

Ha lasciato al suo popolo una testimonianza incancellabile di coerenza che il tempo e gli avvenimenti hanno reso più nitido. Il nostro animo si riempie di un immutato sentimento di commozione e di rispetto oggi nel primo anniversario della sua morte.

Per i democratici cileni è stato un anno di sacrifici, di resistenza di lotte ed anche di riflessioni.

Il golpe poteva essere evitato? Quali errori sono stati commessi? Perché non è stato possibile un accordo di compromesso con il Partito democratico cristiano? Ancora nei giorni e nelle ore che precedettero il golpe si svolsero affannosi incontri tra esponenti del governo ed esponenti del PDC. Si hanno su questo punto numerose testimonianze. Ma da esse si ricava che chi in quel momento contava veramente non era al tavolo di quella trattativa. Il golpe era già un proiettile diretto verso il bersaglio. L'idea del golpe era nata il giorno stesso della vittoria di Allende nelle presidenziali del '70.

L'assassinio del generale Schneider, un militante lealista, due giorni prima della convalida di Allende da parte del Parlamento con voti della «maggioranza critica» dei partiti di Unità Popolare e della Democrazia Cristiana, di Tomic era stato il biglietto da visita del golpeismo. Solo che allora le condizioni non erano ancora propizie. Le trame nere si snodarono lungo tutto il triennio di Unità Popolare. La macchina è scatta solo quando l'imponente blocco di forze e di interessi ostili ha potuto consolidarsi, sfruttare tutte le sue possibilità di penetrazione in un corpo sociale reso convulso dalle trasformazioni e dalle difficoltà, approfittare degli errori della sinistra, raccogliere una base di massa tra i ceti medi e le corporazioni scontente e sobbilate da una violenza propaganda.

Perno di questo blocco gli interessi delle grandi compagnie statunitensi e degli USA colpiti dalla politica delle nazionalizzazioni e minacciati nell'attuazione di un piano di razionalizzazione politica del continente latino-americano dove il Cile, con il tentativo del suo governo di intraprende-

re un modello di sviluppo relativamente autonomo, rappresentava una anomalia intollerabile. La leva interna: la mobilitazione dei proprietari terrieri colpiti dalla riforma agraria ed il sabotaggio di tutti coloro che si sentivano minacciati nei loro privilegi da una politica che mirava a redistribuire la ricchezza e a trasferire quote di potere sociale dalla classe capitalistica alla classe lavoratrice.

Allende aveva assunto l'impegno di attuare il suo programma di trasformazioni strutturali nel rispetto delle regole costituzionali. Era ad un tempo la sua debolezza e la sua forza. Quando l'opposizione esterna e quella interna giunsero ad esasperare le difficoltà economiche — carenza di beni, inflazione, mercato nero, strozzature della produzione — egli mantenne viva la sfida democratica. Era incoraggiato a perseverare dal consenso crescente che incontrava sul terreno elettorale. Attraversò vittoriosamente due prove elettorali. L'ultima, nel mar-

zo del '73, gli diede il 44% dei voti. Allora si ebbe chiara l'impressione che il tempo lavorava a suo favore. Fu questo timore che cementò il blocco avversario e lo spinse a rompere definitivamente gli indugi e a tentare il tutto per tutto. Con l'intensificarsi delle azioni di piazza e degli intrighi tra i politici ed i militari, con il soffocamento economico organizzato dagli USA e il dilagare del terrorismo la prospettiva di uno sbocco golpista si delineava con evidenza. Di fronte a questa situazione emersero sempre più nettamente le divisioni interne alla coalizione di Unità Popolare.

Coesistevano contrapposte due strategie. Da un lato la strategia del «dialogo» e della «ricerca del consenso minimo». Fedele ad essa Allende sostenne in particolare dai comunisti e da parte dei socialisti non tentò di stroncare l'ondata reazionaria con quella «mano dura» che veniva invocata nelle manifestazioni popula-

ri. Era probabilmente convinto di non avere forze e strumenti per poterlo fare. Tentò inutilmente di riannodare le fila con la DC. Tentò di impedire il ricongiungimento dell'insieme delle forze armate con il blocco golpista, ed in questa illusione accelerò il processo di legittimazione del ruolo politico delle Forze armate nella crisi cilena.

La «strategia rivoluzionaria» condivisa anche da una parte importante dei socialisti denunciava la «tattica difensiva» e chiedeva una azione decisa per sbloccare la situazione. Respingeva qualsiasi ipotesi di incontro con la DC, voleva che si forzasse il quadro dei poteri istituzionali, reclamava la mobilitazione delle masse e la preparazione dello scontro frontale. Allende pensava che per questa via la sconfitta era sicura e sanguinosa. Conosceva perfettamente la potenza dei militari e per questo si sforzava di modificare gli equilibri interni alle Forze armate. A chi gli chiedeva la mobilitazione delle masse, rispondeva: «Ma quanta parte di masse ci vuole per affrontare un carro armato?». Questa contrapposizione di linee rimarrà viva e paralizzante sino all'ultimo.

Ma anche la via di una intesa con la DC era ormai bloccata. Ritornata sotto la direzione di Frei, la DC era diventata l'anima e la guida politica della opposizione intransigente. Frei era deciso a spazzare via il governo di Allende a qualsiasi costo. Tutti i fatti concorrono a dimostrare che essa puntò sulla ipotesi di un «golpe bianco» e si trovò in poche ore di fronte alla realtà di un paese devastato da un «golpe di sangue». Il golpeismo non sarebbe scattato senza la complicità di forze democratiche o sedicenti tali. La casta militare non avrebbe osato. Oggi, mentre la dittatura annuncia i suoi propositi di dominio quinquennale o ventennale anche la DC cilena, costretta alla clandestinità, si ripiega su se stessa e sugli errori dei suoi dirigenti, e manifesta, unita, i primi segni di una aperta ostilità al regime di Pinochet.

E' passato esattamente un anno terribile dalla cinica telefonata di Eduardo Frei agli amici in Europa: «State tranquilli, tra sei mesi, un anno, tutto tornerà a posto». Anche tra le forze di Unità Popolare, all'interno dei singoli partiti, non mancano i processi autocritici, l'esame severo degli errori compiuti, l'amarezza per ciò che forse si poteva fare e non si è fatto. Si vanno progressivamente riannodando su scala internazionale e all'interno del paese le fila di una resistenza che sa di poter contare sul consenso della grande maggioranza del popolo cileno. La dittatura dei militari ha fallito i suoi principali obiettivi. Non è riuscita a dare una veste rispettabile al regime. Ha visto aggravarsi ulteriormente la situazione economica. Vede crescere lo scontento sociale e l'opposizione della Chiesa cattolica cilena che ha cercato inutilmente di dividere e di intimidire. I generali continuano perciò a governare con il terrore. Sono di questi giorni le notizie di nuove uccisioni, di

nuovi arresti e deportazioni. Ma con il terrore non si governa all'infinito. Per consolidare il loro potere essi hanno assolutamente bisogno di «normalizzare» la situazione. Questo non è possibile senza l'accettazione internazionale del fatto compiuto. Di qui la importanza di una incessante solidarietà di tutte le forze politiche democratiche del mondo verso la Resistenza cilena.

In tutta Europa continua a manifestarsi un vasto movimento di solidarietà antifascista. Esso è assai vivo nel nostro paese. Le caute aperture che sotto la spinta di interessi industriali sono state tentate in qualche paese d'Europa hanno ricevuto una accoglienza fortemente ostile da parte dell'opinione pubblica. Ma è assai importante, anzi decisivo, che un'eguale movimento si determini negli USA e si consolidi in America Latina.

Uomini politici americani e settori qualificati della stampa hanno più volte fatto sentire la loro voce in difesa dei democratici cileni. E' aperta di fronte al Congresso la questione di nuovi aiuti al Cile di Pinochet mentre vengono alla luce le gravi responsabilità del governo americano in tutto l'affare cileno.

Se la parte democratica e progressista dell'opinione americana facesse propria fino in fondo la causa della libertà cilena, con la stessa intensità con la quale ha imposto alla politica americana decisivi mutamenti di rotta, se essa si proponesse seriamente di lavare le mani sporche che gli USA hanno in questa tragica vicenda, i generali di Santiago si troverebbero ben presto con le spalle al muro. In America Latina sta prendendo consistenza un indirizzo nuovo, sorretto da numerosi Stati e da forze progressiste considerevoli che si contrappongono con decisione al tentativo egemonico che veniva condotto dal blocco militare-reazionario dominante in un gruppo di paesi del continente latino-americano.

E' un indirizzo che mira ad imporre un mutamento di rotta alla politica degli USA verso l'America Latina a cominciare dalla instaurazione di nuovi rapporti con Cuba. La potenza degli interessi che si muove su questo scacchiere è tale da far prevedere assai difficili dei rapidi mutamenti.

Tuttavia qualcosa ha cominciato a muoversi nella direzione giusta. Le condizioni concrete per la liberazione del Cile dalla tremenda situazione in cui è stato fatto precipitare dipendono molto da questi mutamenti di ordine internazionale. Essi debbono costituire un obiettivo fondamentale di lotta. La solidarietà internazionale non può limitarsi ad una questione umanitaria. I cileni democratici non vogliono pietà. Vogliono vincere la dittatura ed essere liberi nel loro paese.

L'esperienza ci dice che sotto la pressione della lotta dei popoli, dell'opinione pubblica democratica, e sotto il peso dei loro errori, le dittature possono cadere e le pretese imperialistiche costrette ad arretrare. A un anno dal golpe di Santiago non c'è più disperazione nell'animo dei nostri compagni cileni. C'è fiducia e speranza.

Bettino Craxi

UN VOLANTINO DELLA F.G.S.I.

## Il Cile non è morto

Un anno di dominio fascista nel Cile ha causato morti, esecuzioni sommarie, soppressione dei più elementari diritti civili.

In Cile si sta vivendo l'esempio più brutale, ma non per questo meno reale, di quello che è il vero volto del fascismo.

Il nostro pensiero corre ad Allende ed ai Martiri della Resistenza cilena; si consolida la consapevolezza che il fascismo non è un fatto circoscritto

al Cile, ma uno strumento di cui il capitalismo non esita a servirsi per soffocare le giuste aspirazioni dei popoli alla libertà e alla giustizia.

Mentre l'opposizione al regime si riorganizza nei posti di lavoro, nei quartieri, fra gli studenti, anche in noi si rafforza la determinazione di estirpare il fascismo, il quale oggi più che mai insanguina il nostro Paese con attentati e stragi.

F.G.S.I.

## Il Consiglio Comunale rinnova l'impegno contro la dittatura

Il Consiglio Comunale nella seduta del 9 settembre scorso ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Imola, a un anno dal sanguinoso colpo di stato che ha sostituito in Cile la violenza fascista alla democrazia costituzionale, esprime il suo sdegno e la sua protesta per l'intensificarsi della repressione, per il susseguirsi dei processi sommari e delle esecuzioni col quali la giunta militare mantiene il Paese nel terrore, unico mezzo col quale può continuare a mantenersi al potere;

Sottolinea che la messa nella illegalità del partito e delle forze democratiche si accompagna alla repressione sanguinosa e al decadimento delle strutture economiche, sociali e politi-

che del Cile e ad un clima che mortifica le coscienze, genera nuovi momenti di odio e di rottura, mantenendo il Paese sul filo della guerra civile;

Chiede la fine dei processi e delle persecuzioni, il ripristino dei diritti civili e delle libertà democratiche, il ritorno alla sovranità popolare con libere elezioni in Cile;

Esprime la propria solidarietà al popolo cileno approvando la posizione di non riconoscimento della Giunta militare fascista mantenuta dal Governo Italiano, sollecitando nel contempo il governo stesso ad esprimere in tutti i consessi internazionali una vigorosa azione diplomatica di appoggio a quanti in Cile si battono con impegno ed eroismo crescente contro la dittatura.

LA COOPERATIVA P. E. M. P. A.

## Uno strumento democratico dei lavoratori

Il 1973 non è stato certamente un anno di forte produzione e di buona qualità, e se come cooperativa possiamo liquidare con prezzi soddisfacenti le uve avute in conferimento dai propri soci, tale risultato non deve illudere nessuno sul futuro di questo comparto.

Siano di monito i 600.000 H. di vino romagnolo che non avendo trovata possibilità di consumo sono destinati con intervento AIMA alla distillazione.

Due grosse ipoteche gravano sul futuro di questa produzione ancora in espansione: il consumo nazionale che nei primi sei mesi del '74 s'è ridotto del 10 per cento e gli aumenti costi di impianto e di produzione.

Bisogna impedire che la situazione economica del Paese e perciò il potere d'acquisto delle masse popolari s'indebolisca.

Occorre pertanto riformare alcuni settori e in particolare quello agricolo, dando alle Regioni più poteri legislativi e più copiosi mezzi finanziari per stimolare la produttività e contenerne i costi.

Anticrittogamici, antiparassitari, concimi, materiale plastico e macchine hanno avuto nell'ultimo anno triplicato il loro costo.

Se per effetto della legge «domanda-offerta» i prezzi dei prodotti agricoli non aumentano in proporzione, bisognerà che si provveda a sussidiare direttamente parte di queste spese, se non vogliamo vedere compromesso un patrimonio di capitali e di tecnica rappresentato dai nostri attuali vigneti.

Nella presente situazione unica via d'uscita è quella, con opportuni provvedimenti, di aumentare la produzione dilatandone i relativi consumi.

Una superiore vigilanza da parte

degli organi di tutela tendente ad impedire lo zuccheraggio e la produzione di vino senza uva contribuirebbe a tale scopo.

Una azienda cooperativa può essere efficientissima sul piano tecnico ed economico ma se non contribuisce a modificare la situazione politico-sociale difficilmente assolve gli scopi per la quale è sorta.

Nessuna illusione di avere buoni risultati per l'uva che ci accingiamo a vendemmiare se non si capovolge la tendenza in atto la quale porta a restringere i consumi.

Impedire che l'industria riduca le ore di lavoro, riformare il sistema fiscale, sbloccare il credito, sono condizioni indispensabili per impedire che l'attuale raccolto sia maltrattato.

Perciò l'importanza che i Soci nel giudicare la prospettiva della prossima campagna, siano resi coscienti di non valutare solo il prodotto per quan-

tità e qualità, ma della necessità di contribuire assieme a tutte e forze democratiche, con lo strumento che si sono dati, a modificare la situazione politica del Paese.

Con tutto ciò non potevamo fare a meno di dare maggiore potenzialità e razionalità al nostro impianto.

Attualmente la capacità ricettiva è di 180.000 q.li, con attrezzature d'avanguardia che permettono di cogliere i migliori risultati possibili sotto il profilo economico e di servire con tempestività i bisogni del Socio.

Riteniamo di avere realizzato un potente strumento al servizio dei produttori, i quali se lo sapranno utilizzare saranno appagati da immensa soddisfazione per i risultati che potranno raggiungere.

Il momento è difficile ed è proprio per questo che bisogna saper scegliere e sviluppare ogni potenziale capacità di cui si dispone.

GRAVISSIMO LUTTO PER BOLOGNA E IL SOCIALISMO

# È morto il compagno avv. Roberto Vighi

Dal 1951 al 1970 fu presidente dell'Amministrazione provinciale - Dedicò la vita al partito - Mercoledì 11 settembre alle ore 17, si sono svolti i funerali

Il compagno Roberto Vighi, una delle più belle e nobili figure del socialismo bolognese, è morto lunedì 9 settembre all'ospedale Maggiore dopo dolorosa malattia. Aveva 83 anni. Appena appresa la notizia della sua scomparsa, si recavano all'ospedale a rendere omaggio alla salma i compagni on. Alfredo Giovanardi, on. Silvano Armadori, Brini presidente della Provincia, Babbini vice sindaco di Bologna, Bartolini presidente del Rizzoli e Vincenti e Festi del consiglio di amministrazione degli ospedali. Essi hanno espresso anche il senso del più vivo cordoglio ai familiari, a nome del PSI.

La Federazione bolognese del PSI ha fatto affiggere il seguente manifesto a tutto:

«Cittadini, il compagno Roberto Vighi non è più.

«Iscritto al PSI dal 1911, fiero assertore, assieme ad uomini come Giuseppe Massarenti, Giuseppe Bentivogli e Francesco Zanardi, della causa del lavoro, tenace oppositore del fascismo e del suo alleato nazista, fu presidente dell'Amministrazione provinciale dal 1951 al 1970.

«Coerente socialista, pubblico amministratore di indiscussa capacità ed onestà, lascia, a quanti lo conobbero, un prezioso insegnamento. Alla memoria del compagno di fede, che tanto ha dato alla causa del socialismo, s'inclinano riverenti le rosse bandiere del proletariato. Ai lavoratori ed ai democratici, il compito di continuare la battaglia intrapresa da chi, agli ideali della libertà e del socialismo ha dedicato un'intera esistenza».

A nome della Federazione del PSI, il compagno Renato Santi ha inviato il seguente telegramma alla famiglia: «Nome socialista et mio personale partecipo commozione et grande dolore per scomparsa caro ed indimenticabile compagno ed amico Roberto Vighi. Suo esempio strenuo antifascista, dirigente politico, probò amministratore pubblico, elevata onestà politica e morale rimarrà perennemente nell'animo dei socialisti e dei democratici bolognesi. Vivissime condoglianze».

Il compagno Giovanardi ha inviato alla famiglia il seguente telegramma: «Profondamente commosso partecipo grave dolore scomparsa caro ed indimenticabile Roberto. Antifascista convinto, socialista coerente, amministratore pubblico integerrimo, lascia in quanti lo conobbero un esempio ineguagliabile, indimenticabile ed un ricordo. Triste circostanza esprimovi sensi profondo cordoglio et viva solidarietà».

La Giunta provinciale ha inviato il seguente telegramma alla famiglia Vighi: «Dolorosamente colpiti e commossi per la morte di Roberto Vighi figura esemplare di socialista dirigente antifascista amministratore capace ed integerrimo strenuo difensore libertà ed democrazia ai nome Giunta Provinciale esprimo profondo dolore et cordoglio per grave perdita che colpisce nostra Amministrazione di cui egli fu per lungo tempo amatore presidente».

Un altro telegramma di cordoglio, la Giunta provinciale ha inviato alla Federazione del PSI.

La Provincia ha inoltre fatto affiggere il seguente manifesto:

«Antifascista, subì le conseguenze della sua fede socialista che gli costò l'accanita persecuzione squadrista per cui venne ripetutamente incarcerato e sottoposto alla più rigorosa vigilanza.

«Socialista dal 1911 partecipò alla lotta di Liberazione ed operò per la Resistenza quale membro del Comitato di Liberazione.

«Segretario dell'Unione Socialista bolognese, il C.L.N. lo designò vice presidente della Deputazione Provinciale, carica che tenne fino al 1951 nel quale anno venne eletto presidente della Provincia la cui funzione di grande impegno egli assolse con severo senso di responsabilità per 20 anni, ed esemplare integrità morale e politica, contribuendo in modo decisivo alla rinascita democratica dell'Amministrazione Provinciale.

«Consigliere del Comune di Bologna dal 1956 al 1960, attualmente era membro del Comitato Regionale di Controllo sugli Atti degli Enti Locali.

«La Giunta saluta commossa e reverente il valoroso amministratore, chiaro esempio di impegno politico e sociale che mai ha delittato dalla via della democrazia e della libertà».

Il Presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, on. Silvano Armadori, appena appresa la luttuosa notizia della scomparsa dell'avvocato Roberto Vighi, ha telegrafato alla famiglia dell'estinto il seguente messaggio:

«Assemblea regionale e sua presidenza si inchinano alla memoria dell'avv. Roberto Vighi simbolo dell'antifascismo militante e di oltre mezzo secolo di lotte operaie e contadine della terra emiliano-romagnola.

Integerrimo amministratore pubblico — presidente della provincia di Bologna e del comitato di controllo — operò continuamente per il più alto livello di giustizia sociale nel segno della libertà e della democrazia onorando l'ideale socialista cui dedicò l'intera sua vita».

Il cordoglio dell'assemblea regionale è stato espresso dal presidente Armadori anche all'Amministrazione provinciale di Bologna e alla Federazione bolognese del Partito socialista italiano.

Non appena avuta notizia della scomparsa dell'avv. Roberto Vighi, il sindaco Zangheri, il vicesindaco Babbini e l'assessore Castellucci si sono recati a rendere l'omaggio della civica amministrazione alla salma, il sindaco ha poi inviato, anche a nome della Giunta comunale, ai familiari dello scomparso il seguente telegramma: «Prego accogliere le espressioni del profondo e commosso cordoglio per la scomparsa di Roberto Vighi, strenuo combattente per la causa della libertà e della giustizia e illustre amministratore pubblico.

Il ricordo della sua figura e della sua opera resterà impresso indelibilmente nell'animo dei cittadini bolognesi».

\*\*\*

Roberto Vighi, nato a Monaco di Baviera nel 1891, si era iscritto al PSI nel 1911. Quella scelta politica e ideale, fatta quando non aveva ancora 20 anni, fu definitiva per il resto della sua vita. Per lunghi anni fu dirigente della gioventù socialista e nel 1915 partecipò alla guerra come ufficiale, pur essendo escluso dal quadro di avanzamento per la sua fede socialista e neutralista.

Dopo gli scioperi agrari del 1920, quando il fascismo cominciò a dilagare nelle campagne, Vighi, assieme all'avv. on. Alberto Calda, difese i capolega socialisti che avevano diretto il lungo sciopero conclusosi con il patto Paglia-Calda. Tra sindacalisti da lui difesi, vi erano Massarenti, Giuseppe Bentivogli e Raffaele Serantoni. Egli, con grave rischio per-

sonale, oltre che professionale, sino al 1926, quando ci fu un barlume di libertà, difese i contadini che venivano processati perché difendevano i patti sottoscritti con gli agrari e che i fascisti volevano stracciare.

Questa sua attività politica e giuridica gli procurò le più implacabili ostilità dei ceti reazionari e dei fascisti bolognesi, dai quali venne aggredito per ben cinque volte. Il suo studio fu più volte perquisito e messo a soqquadro dalla polizia e dai fascisti. Venne arrestato parecchie volte e la sua attività professionale subì grave danno.

Vighi, dopo l'attenta di Anteo Zamboni contro Mussolini, avvenuto a Bologna nell'ottobre del 1926, difese la famiglia del ragazzo e ottenne in seguito — scontrandosi con le gerarchie del fascismo — l'anticipata liberazione dei due familiari incarcerati.

Durante il ventennio fascista tenne legati a sé i compagni socialisti che non avevano dimenticato gli ideali di libertà e nel 1942 nello studio dell'avv. Carmine Mancinelli in via Castiglione 23, partecipò alla ricostruzione della Federazione del PSI, unitamente ai compagni ing. Gian-giuseppe Borghese, Verenin Grazia, Alberto Trebbi, Anselmo Ramazzotti, Luigi Fabbri, Giulio Miceti ed Enea Biavati.

Ai primi di agosto del 1943, nello studio di Vighi, in via S. Stefano 18 si tenne la riunione per la riunificazione socialista tra PSI e MUP, alla presenza del compagno Pietro Nenni.

Con l'inizio della Resistenza armata, Vighi si trasferì a Imola dove diresse l'azione dei socialisti in quella città assieme al compagno prof. Alvisi. Ritornato a Bologna alla fine del 1944, fu designato dal Partito a ricoprire un importante compito all'interno del CLN. Assieme a Verenin Grazia ed a Giuseppe Bentivoglio, e con la collaborazione del prof. Tito Carnacini, attuale rettore dell'Università, preparò un progetto di legge per la restituzione alle cooperative dei beni che erano stati confiscati dal fascismo. La legge sul "malto" non venne però mai approvata dal Parlamento della Repubblica.

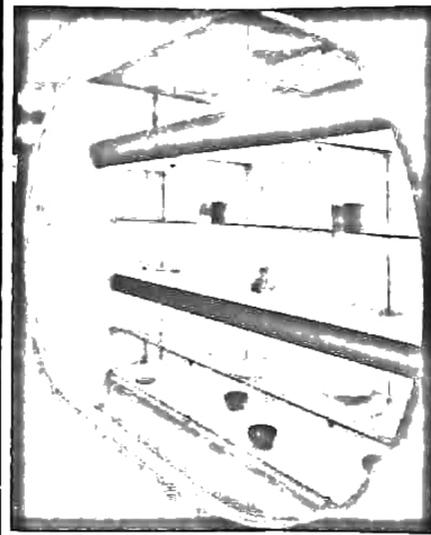
Dopo la Liberazione fu eletto segretario dell'unione socialista bolognese e dal partito fu designato nel comitato di redazione del quotidiano «Rinascita» e contribuì alla fondazione della cooperativa tipografica Steb.

Dal CLN fu nominato nella deputazione commissariale che reggeva la Provincia e ricoprì la carica di vice presidente sino al 1951. Nel 1951, con le prime elezioni provinciali, Vighi fu eletto presidente ricoprì tale carica sino alle elezioni del 1970 quando non si presentò candidato, per ritirarsi a vita privata avendo superato gli 80 anni. Dal 1956 al 1960 fu anche consigliere al Comune di Bologna. Nel trentennio che ci divide dalla Liberazione, Vighi partecipò attivamente alla vita del partito e alle lotte dei lavoratori. Fu candidato alla Camera nel 1946 ed al Senato nel 1948. Nel 1946 fondò e diresse il giornale «L'azione socialista» ed assieme ad altri compagni della sinistra socialista svolse una seconda opera di coordinamento e di orientamento nei giorni grigi delle aspre lotte che portarono alla scissione del 1947. Dopo il 1947 fu per un decennio direttore de «La Squilla» il settimanale della Federazione del PSI.

## cefla

40026 IMOLA (Italy)  
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:  
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



arredamenti metallici componibili per supermercati self service superette negozi tradizionali ed extralimenterari

stabilimento:  
viale marconi 93  
telefono 22.4.36  
Imola  
(bologna)



il meglio per l'alimentazione di ogni tipo di animale

# italmangimi rende di più !!!



## S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappi Corona  
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A  
Tel. 28.480

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. 1  
Ufficio Commerc. per l'estero  
Tel. 80.44.70

## Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713

# Provate l'Alfasud potreste vincerla...



CONCORSO «PROVA E VINCI»

1. estrazione 15 settembre 1974

Presso la concessionaria ALFA ROMEO di Zona  
Ditta ELIO NALDI  
IMOLA - Via Meloni, 13 - Tel. 22002

# BERDONDINI

Arredamenti di alta classe

BOLOGNA

FAENZA

RAVENNA

## Borsa di studio "Luigi Paolini,"

Si rende noto che con scadenza 10 ottobre 1974 è stato indetto un concorso per titoli per l'assegnazione della Borsa di Studio "Luigi Paolini" dell'importo di L. 200.000, da assegnare ad uno studente nato o domiciliato nei Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Dozza e Fontanelice, meritevole per intelligenza, profitto e bisogno il quale, superate le Scuole Medie Superiori, intenda iscriversi ad una Università od Istituto Superiore.

Gli interessati potranno rilevare dai manifesti affissi o rivolgendosi alla Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53, le precise modalità stabilite per la partecipazione al concorso.

### FIOTTO AZZURRO

I socialisti imolesi formulano i più sentiti voti augurali al compagno Dottor Giancarlo Ronchi per la nascita del figlio Gian Andrea. La redazione de "La Lotta" si associa.

## Gli amici de La Lotta

	Riparto L.	342.770
Resto Alessandro (rinnovando l'abbonamento)	L.	200
Mazzetti Michele (rinnovando l'abbonamento)	L.	900
I F.lli Cremonesi Guido, Adelmo, Valerio e Albina, in memoria della sorella Maria	L.	5.000
I compagni Poletti Alfonso e Silvestrini Giuseppe, esprimendo le più sentite condoglianze per la morte del compagno Roberto Vighi offrono a "La Lotta"	L.	10.000

a riportare L. 358.870

## La Cassa di Risparmio in favore degli anziani

La Cassa di Risparmio di Imola, sempre presente e attiva nei rapporti di solidarietà e di promozione sociale, ha deliberato di assumere l'onere finanziario per l'installazione di un ascensore nel nuovo "Centro Sociale" in costruzione presso la Casa di Riposo della nostra città.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ringrazia vivamente la Cassa di Risparmio per questa sua chiara, generosa e valida forma di politica assistenziale.

## Orari della piscina comunale

La Piscina Comunale coperta di Imola riaprirà i battenti domenica 15 settembre p.v. e fino al 30 settembre, cioè per un periodo di 15 giorni, sarà aperta al pubblico con i seguenti orari:  
Domenica dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18;  
Tutti gli altri giorni feriali della settimana escluso il lunedì dalle ore 15 alle ore 18 e dalle ore 20 alle ore 23.

## Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE  
SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI  
RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 97  
Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue  
Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

## Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO  
specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25  
Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 20  
orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

## Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna  
Specialista Malattie Nervose  
e in Igiene e Sanità Pubblica  
Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179  
Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

## CONCORSO PER AIUTANTE TECNICO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato "F. Albergotti" di Imola notifica che all'alba dell'Istituto è affisso dal 9 settembre 1974 il Bando di Concorso per n. 1 posto di ruolo di Aiutante Tecnico per l'Industria Meccanica.

Termine presentazione domande 8 ottobre 1974.



## Mercato del veicolo d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli  
con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

## LEA PEDICURE AUTORIZZATA

Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19  
- Anche per appuntamento -

## FINANZIAMENTI

a privati e Ditte



Via XX Settembre, 5  
Tel. 25041 - IMOLA

"LA LOTTA"

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2390 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1974



## CERAMICA SANTERNO S.p.A. IMOLA

Sede legale

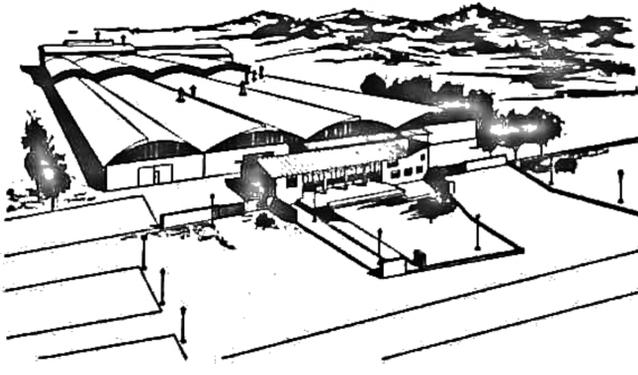
Capitale sociale L. 800.000.000 i.v.

Ufficio e stabilimento:  
40026 Casalimaneso (Italy)  
Tel. 29666 r.a.

PIASTRELLE DA PAVIMENTO

PIASTRELLE DA RIVESTIMENTO

MAIOLICHE ARTISTICHE



## ONORANZE FUNEBRI CAV. RICCI COSTANZI

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiterali  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABITAZ.: 31.256

UFFICI: Piazza Binconcini, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

## UNIPOL ASSICURAZIONI

PER OGNI VOSTRO PROBLEMA ASSICURATIVO  
RIVOLGETEVI ALL'AGENZIA GENERALE

## LAVORATORI

Fate la polizza con UNIPOL  
che è la vostra compagna!  
sostenete chi difende i vostri interessi  
e i vostri diritti!

## ASSICOOP

Strada Via F. Orsini, 1/A  
IMOLA - Telef. 22.430

BENATI S.p.A. - macchine industriali - edili - stradali - cave - miniere

Sede e Stabilimento: Via Prov.le Selice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83



Dal 1887 al servizio del progresso

BENATI S.p.A.	Divisione escavatori idraulici cingolati	BEN 310 C BEN 230 C BEN 160 C BEN 120 C BEN 90 C
MOND.BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici cingolate	BENSUPER 58/1 BEN 80 R GIRAFFA 33 GIRAFFA 41
MA.TER S.p.A.	Divisione escavatori idraulici gommati	BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R
BEN S.p.A.	Divisione pale caricatrici gommate	BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S BEN 16 S BEN 12 S

## BENATI

GRUPPO INDUSTRIALE BEN

Concessionaria di vendita e assistenza:

Elettrodomestici  
SAN GIORGIO BIO 14  
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV  
INDESIT

Addolcitori d'acqua  
CULLIGAN

# Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52  
Telef. 23.499

CON DECRETO LEGGE DI RECENTE APPROVAZIONE

# Riforma sanitaria: la parola alle Regioni

Un comunicato della direzione del partito sul ruolo e le iniziative socialiste per la costruzione di un nuovo sistema sanitario, che superi le attuali strozzature

Si sono riuniti presso la Direzione del Partito, sotto la presidenza del compagno Menchinelli, responsabile della sezione sanità e del compagno Querci, responsabile della sezione regioni, gli assessori alla sanità ed i compagni responsabili del lavoro sanitario del partito a vari livelli, per esaminare le recenti disposizioni normative nel settore sanitario in modo particolare il DL 8 luglio 1974, n. 264, convertito in legge 17-8-1974, n. 386, relativo all'estinzione dei debiti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria.

Al termine della riunione è stato emesso un comunicato, nel quale si afferma che: «A parte taluni rilievi, si è manifestato un ampio riconoscimento della validità della legge ai fini:

del superamento del sistema mutualistico per quanto attiene al finanziamento della spesa ospedaliera, sistema ritenuto responsabile dell'attuale dissesto finanziario e disservizio nel settore sanitario. E' stata conseguentemente sottolineata la previsione contenuta nella legge stessa per l'estinzione dei debiti degli enti ospedalieri;

del pieno riconoscimento del ruolo regionale nel settore dell'assistenza sanitaria, ruolo che dovrà espletarsi mediante necessari interventi di carattere legislativo e programmatico degli organi regionali;

dell'istituzione del fondo ospedaliero nazionale, con il quale sarà possibile risanare la dissestata finanza ospedaliera ed evitare il ripetersi delle cause che hanno determinato l'attuale crisi.

Nel dibattito sono state messe in evidenza le funzioni dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri e dei relativi organi di controllo dei comitati regionali e provinciali in relazione particolarmente alle decisioni fissate dalla programmazione sanitaria regionale.

Alla conclusione dei lavori è stato deciso di proporre:

di riservare alle competenti sedi di partito e a successive riunioni un giudizio sul disegno di legge di riforma sanitaria, approvato dal Governo alla luce degli indirizzi e dei principi essenziali, a cui deve ispirarsi la riforma sanitaria, elaborati dal Partito;

di richiamare l'attenzione dei responsabili regionali del Partito e dei consiglieri regionali per l'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge ed in particolare dal recente decreto sugli ospedali, convertito in legge, e per la sollecita approvazione, in ogni regione, di iniziative legislative, dirette ad anticipare e promuovere la realizzazione del servizio sanitario da portare poi a completamento con l'approvazione della legge di riforma, ad evitare sia la stagnazione sul vecchio sistema, sia la proliferazione ingiustificata di nuove strutture ospedaliere devianti rispetto alla riforma.

E' stato dato, infine, mandato al compagno Menchinelli ed al compagno Querci, di predisporre un piano di riunioni dei responsabili del Partito a livello regionale (assessori e consiglieri regionali alla sanità, consiglieri di enti ospedalieri, membri dei comitati di controllo) al fine di instaurare una linea coordinata di azioni nel settore sanitario».

Gli episodi di denuncia di gravi difficoltà da parte di molti ospedali, provocate dalla situazione creata dai debiti delle mutue nei loro confronti, hanno posto sul tappeto tutte le lacune e le contraddizioni del sistema mutualistico italiano, e ripropongono con drammatica urgenza il problema di affrontare la situazione venutasi a determinare superando questo sistema ormai vecchio e dannoso, iniziando la costruzione di un nuovo sistema sanitario.

Gli strumenti per far ciò ci sono, e vengono offerti dal decreto legge per il ripiano dei debiti delle mutue, recentemente approvato e già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, quindi in grado di essere utilizzato, per creare le premesse del nuovo sistema sanitario.

Il testo di riforma sanitaria, presentato recentemente dal Governo al Parlamento, è inteso e propone questo nuovo sistema. Tuttavia c'è un fatto obiettivo di cui occorre tener conto, che è quello costituito dai tempi della discussione parlamentare che dovrà esserci su questo testo e dalle resistenze che certamente verranno da parte di quelle forze politiche che non vogliono la riforma sanitaria.

Il problema, pertanto, in questo momento, è quello di affrontare la situazione drammatica in atto a livello di tutti gli ospedali italiani e dei servizi sanitari, con gli strumenti a disposizione.

Il decreto legge sui provvedimenti urgenti per gli ospedali rappresenta appunto in questo momento lo strumento più efficace, in quanto mette in grado le regioni di mettere in moto in modo irreversibile il processo di costruzione della riforma sa-

nitaria, iniziando ad operare nel settore ospedaliero, ma contemporaneamente costringendo ad operare il passaggio al nuovo sistema anche negli altri settori dei servizi sanitari.

Con questo decreto, si può dire che la sorte della riforma sanitaria è passata nelle mani delle regioni. Il PSI intende sfruttare questo fatto fino in fondo, sviluppando un ruolo di promozione e di iniziativa politica in questa direzione, utilizzando tutte le forze disponibili per questa volontà riformatrice, raccogliendo la spinta che viene dal Paese.

La riunione che si è tenuta alla Direzione del Partito della sezione sanità congiuntamente alla sezione per le regioni, con la partecipazione degli assessori regionali socialisti, alla sanità e dei compagni responsabili del lavoro sanitario a vari livelli, ha avuto lo scopo di iniziare la mobilitazione del Partito su questi vitali problemi.

Dalla 1.a pagina

## Cambiare direzione di marcia

nella qualità, nella direzione di marcia della azione di governo. La stessa diagnosi fanfaniana, e la terapia proposta, per i mali che ci crescono intorno giorno per giorno, pur di segno diverso rispetto a quello praticato nei fatti da alcune posizioni chiave nella politica economica del governo, soffrono del male oscuro della pretesa alla continuità.

La DC deve liberarsi di questo male oscuro, e deve farlo subito, per il ruolo che le assegnano i consensi riscossi fino ad oggi nel Paese, e la collocazione che si è data rispetto alle istituzioni e alla base democratica del Paese.

Ciò è pregiudiziale rispetto a tutti gli altri problemi, nessuno dei quali nel presente quadro politico, può fare un passo avanti almeno per i prossimi tempi, senza che la coscienza di un forte cambiamento non conquistati i gruppi dirigenti del partito di maggioranza relativa, ben al di là di quello che può essere il modesto livello dei giochi interni di potere. E prima fra tutte, la questione comunista sia collocata o interpretata. Nel momento in cui il rapporto tra democristiani e socialisti può andare in crisi, per le ragioni che si sono dette, e che risiedono nel fatto che la DC rifiuta il cambiamento della sua politica e delle sue alleanze sociali, la questione comunista non può ricevere che una soluzione di rifiuto, oppure quella soluzione arretrata che qualcuno, in modo velleitario e certo sterile, insegue fin da San Ginesio.

Una verifica conclusiva di questa situazione dovremo averla assai presto e intendiamo fare in vista di ciò, il nostro contributo nel modo più leale e rigoroso. Senza aiutare nessuno a disperdersi tra le nuvole delle astrazioni, o, peggio, dietro i miraggi di qualche moto tanto suggestivo quanto equivoco. Dobbiamo isolare con chiarezza le questioni che sono essenziali, il concreto impegno contro la disoccupazione, la difesa del flusso di investimenti produttivi e la selezione dei consumi, un comportamento di governo ispirato all'austerità, all'efficienza, al rigore interiore, il sacrificio di uomini, metodi, obiettivi che in venti anni hanno condotto all'attuale triste risultato che si vorrebbe esorcizzare assolvendo gli uni e perpetuando gli altri in nome della continuità.

E' il solo modo per evitare che ai danni di una situazione critica si aggiungano i tormenti di una inevitabile successione di rotture politiche il cui esito è imprevedibile. Ed è anche il modo più sicuro e lineare perché si avvicini nel tempo e nei termini reali di diversa condizione del quadro politico di cui si è parlato molto, a cominciare da ambienti ed uomini della stessa DC, in questa estate.

Lo stesso problema delle Giunte, per i termini nei quali le posizioni espresse da esponenti socialisti sono state accolte e valutate, dimostra quanto cammino debba ancora essere compiuto per giungere a qualche risultato, e quanto chiarimento debba ancora introdursi per la realtà e l'onestà del dibattito politico nazionale.

Non è stato suggerito un rovesciamento generale delle alleanze né una liquidazione irresponsabile degli equilibri esistenti, ma al contrario, si è posto, come d'altra parte andiamo facendo da tempo, la questione di ricercare le soluzioni del drammatico problema istituzionale, economico e anche politico della gestione delle autonomie locali. Ciò non può avvenire se non attraverso una pregiudiziale riconsiderazione delle politiche che da Roma e localmente, alcune forze hanno fin qui condotto su tale questione e che è centrale tra i gravi problemi della democrazia italiana.

Naturalmente, rispetto a questo impegno, le cui dimensioni comprendono i problemi delle alleanze per le Giunte ma ne oltrepassano ben amplamente i confini, è puerile e sterile fenomeno di miopia politica, escludere il contributo politico di parte comunista, che in qualche caso potrebbe anche giungere a forme di coesistenza delle istanze locali e per questo costituire — nello spirito della proposta socialista — un'altra parte nelle stesse reazioni che i comunisti hanno senza alcun indugio manifestato a questo riguardo — una scorciatoia per allargare la via che possa condurre il PCI al governo. Ci vuole ben altro.

E quindi non si tratta di una proposta furbesca o surrettizia. Ma nessuno si illude che la scadenza elettorale del 1975 passi nell'ordinaria amministrazione, ignorando il crollo istituzionale delle autonomie locali fortemente condizionato da precise motivazioni politiche. Anche qui bisogna cambiare. Così come nessuno deve illudersi che le conseguenze sociali della crisi economica siano considerate un evento ineluttabile, un costo indispensabile, che bisogna comunque pagare. E' invece un costo che bisogna seriamente ridurre, cambiando ciò che occorre, con energia e prontezza, se vogliamo risparmiare al Paese ulteriori prove dolorose e pericolose.

SILVANO LABRIOLA

PER RENDERE PIU' FORTE «LA LOTTA»  
ABBONATEVI, scegliendo uno di questi modi:

- presso la Sede del Partito Viale P. Galeati n. 6
- con vaglia postale intestata a «La Lotta» Viale P. Galeati 6
- con assegno circolare intestato a «La Lotta» Viale P. Galeati 6
- telefonando alla redazione n. 23260 - Imola Viale P. Galeati 6.

Tariffa abbonamenti:  
Annuale L. 2.500  
Semestrale L. 1.300  
Sostenitore L. 5.000

## C.O.B.A.I.

Cooperativa fra operai braccianti e affini

(MOLA - via Callegherie, 13 - Tel. 23.007)



- Costruzioni e pavimentazioni stradali
- Opere Idrauliche e di bonifica
- Movimenti di terra

Mobilificio

# CAMAGGI

VIA DELLA RESISTENZA, 6

IMOLA

TELEFONO 23.027

PERCORSO:

Imola partenza presso il Mobilificio CAMAGGI ore 14 - Mordano - Bubano - Case Volta - Castelfelfo - Sesto Imolese - Sasso Morelli - Imola - Casalfiumanese - Borgo Tossignano - Fontanelice - Bivio Bordona - Sassoleone - Gesso - Fontanelice - Borgo Tossignano - Bivio Martelluzza - Casale di sopra - Borgo Casale - Ponticelli - Imola - Giro Tre Monti - Arrivo Autodromo ore 17.



piastrelle e  
ceramiche d'arte  
nel nuovo negozio

cooperativa  
ceramica **Imola**

FONDATA NEL 1874

VIALE VITT. VENETO 13

